

GRUPPO
DI INTERVENTO
GIURIDICO



COMUNICATO STAMPA GRUPPO D'INTERVENTO GIURIDICO – VENETO & COORDINAMENTO
PROTEZIONISTA PADOVANO, 6 LUGLIO 2016.

BENVENUTI RIFUGIATI

Come difendere te stesso e gli animali dalle scorrerie dei predoni



Sei proprietario o conduttore di un fondo rustico o di qualsiasi altro terreno incluso nel piano faunistico-venatorio regionale ai fini della gestione programmata della caccia?

Se sì, questa volta, due piccioni con una fava puoi prenderli tu: con delle siepi campestri!

L'Art. 15 c. 8 della Legge 11 febbraio 1992 n.157 (*“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”*) recita testualmente:

“L'esercizio venatorio è vietato a chiunque nei fondi chiusi da muro o da rete metallica o da altra effettiva chiusura di altezza non inferiore a metri 1,20, o da corsi o specchi d'acqua perenni il cui letto abbia la

profondità di almeno metri 1,50 e la larghezza di almeno 3 metri. I fondi chiusi esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge e quelli che si intenderà successivamente istituire devono essere notificati ai competenti uffici regionali. I proprietari o i conduttori dei fondi di cui al presente comma provvedono ad apporre a loro carico adeguate tabellazioni esenti da tasse.”

Alla lettura di questo articolo, quello che le persone non immaginano è che l’*“effettiva chiusura”* può essere rappresentata non solo da una costosa recinzione perimetrale in rete metallica, ma anche da una semplice ed economica **siepe campestre sufficientemente fitta e senza interruzioni**.

Dopo che gli alberi e gli arbusti che compongono la siepe avranno attecchito e superato un metro e venti centimetri di altezza, l’appezzamento che si intende sottrarre alla gestione programmata della caccia dovrà essere identificato da tabelle lungo il perimetro con dicitura come quella in foto.

Infine dev’essere data comunicazione alla Regione, alla Provincia e all’Ambito Territoriale di Caccia.

Non è richiesta dalla legge la relazione di alcun tecnico.

Chiaramente *“Nei fondi sottratti alla gestione programmata della caccia è vietato a chiunque, compreso il proprietario o il conduttore, esercitare l’attività venatoria...”* (art. 15 c. 6 L. 157/92)¹.

In presenza di più terreni confinanti, il “fondo chiuso” potrà essere istituito in modo tale da includere tutti gli appezzamenti, a formare così una sorta di poligono sul quale vige il divieto di caccia.

Le siepi campestri (così come fossi e canali) vengono considerate “tare” aziendali, improduttive, dagli imprenditori agricoli, alla stregua di cavedagne e bordi di strade.

Tuttavia le fasce tampone boscate sono di fondamentale importanza perché favoriscono le specie ornamentali (vedi immagine) e gli insetti pronubi (es. api) grazie all’inserimento di piante mellifere e di piante che producono frutti commestibili, influenzano il microclima (clima della zona circostante) e il clima globale, perché fissano il carbonio atmosferico (anidride carbonica) e così immagazzinano energia proveniente dal sole (fotosintesi clorofilliana), cedono ossigeno, riducono l’eccessiva evapotraspirazione (perdita di acqua dalla superficie del suolo dovuta all’azione combinata dell’evaporazione superficiale, direttamente dal terreno, e della traspirazione da parte delle piante) e in questo modo preservano acqua e sostanze nutritive, rallentano il flusso dei venti e il ruscellamento delle acque, preservando i suoli da fenomeni erosivi, biodegradano i composti organici della lettiera (ad opera dei microrganismi ospitati nella sottosiepe), hanno capacità filtranti, disinquinanti e metabolizzanti nei confronti di pesticidi e concimi (nutrienti tra cui azoto e fosforo) e in questo modo diminuiscono i fenomeni di eutrofia (crescita abnorme di alghe, ecc.) e conseguentemente prevengono la mancanza d’ossigeno nei corsi d’acqua: i batteri decomponendo le alghe morte (e non solo) consumano l’ossigeno del corpo idrico con conseguente moria di invertebrati e pesci.

Non da ultime, le siepi campestri, offrono movimento e continuità paesaggistica tra bosco, aree coltivate ed edificato.²

Le siepi campestri a fini ambientali e anticaccia potranno essere costituite da soli cespugli (posti fra loro ad una distanza massima di 1 m e minima di 0,5 m) o, preferibilmente, da cespugli intercalati a piante di alto fusto: le piante arboree eventualmente inserite devono stare ad una distanza minima di 5 m una dall’altra per potersi sviluppare. La siepe può essere messa a dimora in filare singolo ma anche doppio, triplo, ecc. prevedendo una distanza variabile dai 2 ai 6 metri da filare a filare.

Chiaramente più ravvicinati sono gli arbusti e gli alberi tra loro e gli eventuali filari multipli, più aumenta l’effetto e l’efficacia dello sbarramento anticaccia, ma aumenta anche la competizione tra le piante e diminuisce la loro possibilità di singolo sviluppo. Per aumentare ulteriormente il valore ecologico della siepe, alla base di essa, può essere tenuta una fascia di rispetto inerbita di larghezza variabile (ottimo sarebbe di 2-6 m). Tale fascia può essere collocata su entrambi o su un solo lato della siepe (la fascia posta unicamente verso l’interno dell’appezzamento, protetta dalla siepe, migliora la difesa anticaccia) e può essere seminata con un miscuglio di specie prative appartenenti a Leguminose o Graminacee: ad esempio loietto

¹ <https://gruppodinterventogiuridicoweb.files.wordpress.com/2012/09/caccia-chiusura-del-fondo-privato-e-divieto-di-accesso-ai-cacciatori.pdf>

² <https://gruppodinterventogiuridicoweb.com/2016/04/09/expand-and-die-il-sogno-americano-dellagricoltore-veneto/>

perenne (*Lolium perenne*), specie del genere Festuca (*Festuca sp.*), dattile/erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), erba medica (*Medicago sativa*), specie di trifoglio (*Trifolium sp.*), ecc.

C'è la possibilità di scegliere tra tante e diverse colture erbacee di interesse per la fauna selvatica (vedi tabella).

Grande è la scelta anche tra gli arbusti che potranno comporre la siepe campestre anticaccia e a fine faunistico – ecologico: rosa canina (*Rosa canina*), ligustro comune (*Ligustrum vulgare*), prugnolo selvatico (*Prunus spinosa*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), sambuco comune (*Sambucus nigra*), spino cervino (*Rhamnus cathartica*), frangola (*Rhamnus frangula*), berretta del prete (*Euonymus europaeus*), lantana (*Viburnum lantana*), pallon di maggio (*Viburnum opulus*), nocciolo (*Corylus avellana*), corniolo (*Cornus mas*), ecc.

Infine gli alberi possono appartenere a specie come: farnia (*Quercus robur*), frassino minore (*Fraxinus oxycarpa*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), acero campestre (*Acer campestre*), noce bianco (*Juglans regia*), ciliegio (*Prunus avium*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), olmo campestre (*Ulmus minor*), gelso nero (*Morus nigra*), melo selvatico (*Malus sylvestris*), salici (*Salix sp.*), platani (*Platanus sp.*), pioppo nero (*Populus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*), ecc.³ Si tenga presente che platani, pioppi e salici, proprio perché economici e facili da propagare, sono già molto presenti sul territorio e pertanto si consiglia di non abusarne, in modo da aumentare la diversità floristica e quindi faunistica dei luoghi.

Al fine di istituire un “fondo chiuso” rimane molto importante non dimenticare che la siepe dovrà avere l'effetto di una barriera invalicabile per gli uomini (proveranno a violarla), e non invece per gli animali selvatici, in special modo i mammiferi (lepri, tassi, volpi, caprioli, ecc.).

Diventa quindi importante prevedere un abbondante inserimento di piante spinose: un arbusto come il biancospino (*Crataegus monogyna*) oltre ad essere spinoscente fa un'abbondante fioritura interessante per gli insetti bottinatori e tante bacche appetite dagli uccelli. Inoltre ha una ramificazione da arbusto (non si “svuota” sotto...se non lo tagli...) ma cresce in dimensioni tipiche degli alberi.

Una pianta davvero a prova di intruso è la marruca (*Paliurus spina-christi*) i cui fiori gialli sono amatissimi dalle api. Si tenga però presente che questo arbusto è efficace al punto che potrebbe bloccare anche la fauna selvatica, per cui non bisogna abusarne e bisogna tenerne conto in fase di progettazione della siepe.

Un'altra pianta spinosa è il crespino (*Berberis vulgaris*).

Va poi considerato che la caccia, includendo pre-aperture e postici, viene praticata da settembre a febbraio: le siepi in quel periodo si “svuotano” perdendo le foglie e bisogna tenerne conto in fase di progettazione in modo da garantire l'effetto barriera anticaccia anche nei mesi autunnali ed invernali.

Per chi viene sorpreso a cacciare in un fondo chiuso, regolarmente tabellato e con i necessari requisiti (art. 15 c. 8 L.157/92) la sanzione è di 206 € e c'è il sequestro degli animali uccisi. In caso di ripetizione, la sanzione diviene di 516 € e c'è la sospensione della licenza di caccia (art. 31 lett. f) L.157/92).⁴

Con una siepe campestre e l'istituzione di un fondo chiuso avrete l'occasione di migliorare l'ambiente, la vita degli animali, la vostra vita, quella dei vostri campi e terrete lontano il piombo inquinante dalla vostra proprietà⁵. Cosa aspettate?

Gruppo d'Intervento Giuridico e Coordinamento Protezionista Padovano sono a disposizione, per quanto possibile, di tutti quegli imprenditori agricoli o semplici proprietari di terreni che intendano voltare pagina cominciando ad immaginare una compatibilità tra agricoltura, animali selvatici e ambiente naturale.

Confrontiamoci, chiedeteci, scriveteci o raccontateci le vostre esperienze anche con l'aiuto di fotografie:

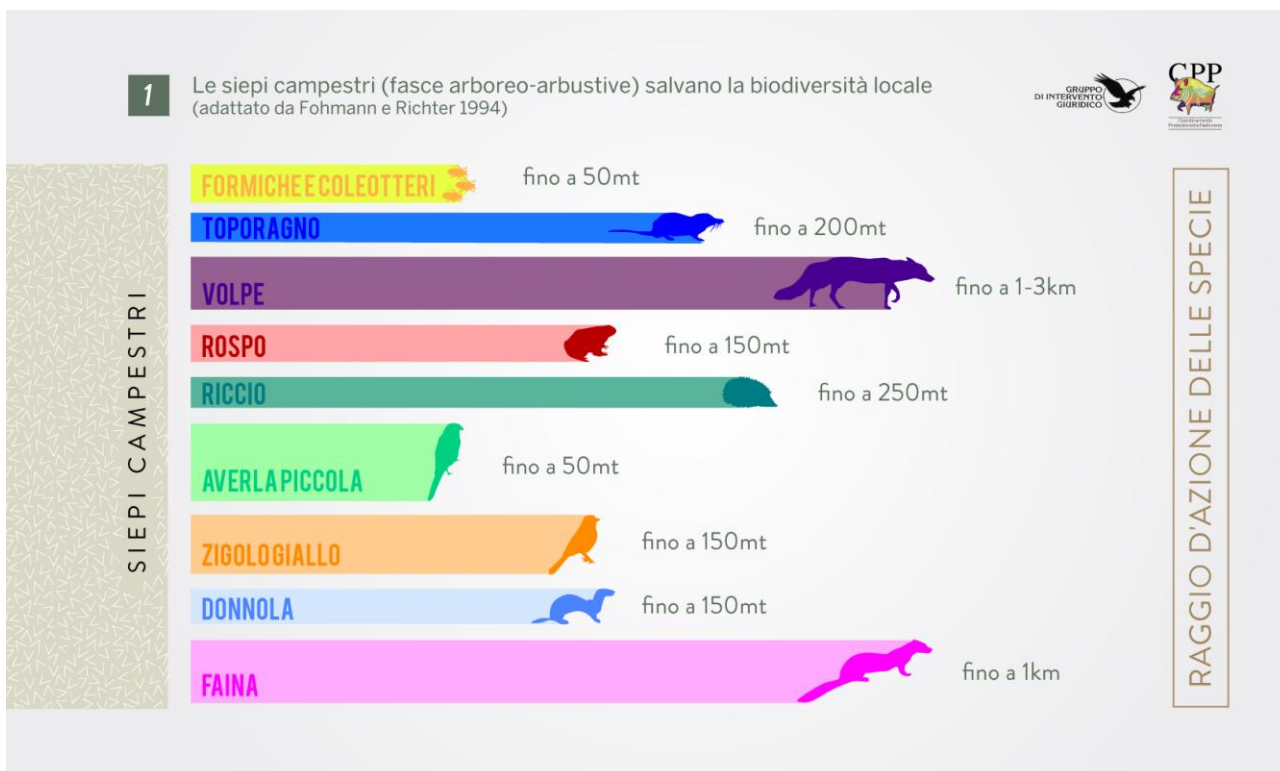
grigveneto@libero.it, protezionismo.padova@gmail.com, grigsardegna5@gmail.com

*Gruppo d'Intervento Giuridico – Veneto
Coordinamento Protezionista Padovano*

³ Nota bene: le specie proposte valgono prevalentemente per il Veneto e in particolare per la Provincia di Padova.

⁴ https://cdn1.regione.veneto.it/alfstreaming-servlet/streamer/resourceId/5b228367-1ef3-4c24-852f-0f33fc95a5f0/prontuario_operativo_caccia.pdf

⁵ <https://gruppodinterventogiuridicoweb.com/2016/03/28/chi-pulisce-i-rifiuti-di-federcaccia-e-dei-cacciatori/>



Le diverse specie animali utilizzano le siepi campestri come luoghi di rifugio, transito, alimentazione e riproduzione: è il loro “campo base”. A seconda della specie ci sono spostamenti più lunghi o più contenuti in luoghi aperti, a partire da una stessa fascia tampone boscata.



La marruca piace molto alle api. È un'arma potente contro i cacciatori grazie alle sue spine.

TAB. 8 - Caratteristiche di alcune colture erbacee di interesse per la fauna selvatica (C.T.G.R.E.F., 1975, modif.).

Specie	Semina		Tipo di suolo	Miscugli	Osservazioni
	dose (Kg/ha)	Epoca			
Avena	80	fine sett.	indifferente ma fresco	avena+veccia o pisello da foraggio	per l'alimentazione verde invernale
Frumento	90	sett.-ott.	non troppo acido	grano+veccia villosa o pisello da foraggio	per l'alimentazione verde invernale, cons. per le zone intens. coltivate a cereali primav.
Colza invernale	(4-6)	ago.-sett.	indifferente	colza+ramolaccio e rapa	per l'alimentazione verde invernale
Cavolo da foraggio	2	apr.-mag. giu.-lug.	fertile	cavolo+rapa	utilizzare varietà resistenti al freddo
Erba mazzolina	(10-15)	primavera	drenato	erba maz.+erba medica o trifoglio violetto	buona anche per la nidificazione
Favino	100	ottobre	fertile	favino+avena	ottima per favorire la presenza di insetti per l'alimentazione dei galliformi
Erba medica	(20-25)	febr.-marz.	argilloso-calcareo	erba m.+erba maz. o panico o miglio	ottimo sito di nidificazione, ricco di insetti (precauzioni nello sfalcio)
Mais	(20-25)	apr.-mag.	fertile e panico	mais+miglio	da preferire le varietà a rapido sviluppo: meglio il miscuglio
Miscuglio (miglio, panico, grano saraceno, cavolo, carota, anice, ecc.)	30	mag.-giu.	indifferente		risorsa alimentare varia e scaglionata nel tempo
Miglio	(6-8)	maggio	indifferente	miglio+mais e panico	ottima fonte di alimento
Panico	(18-20)	apri.-lug.	profondo	panico+miglio o mais o grano saraceno	ottima fonte di alimento
Senape	(4-5)	lug.-ago.	argilloso-sabbioso	senape+avena	buona fonte di alimento verde
Pisello da foraggio	150	settembre	argilloso-siliceo	pisello+avena o segale	buona fonte di alimento verde
Ramolaccio da forag.	8	metà luglio metà agosto	indifferente	ramolaccio+rapa	buona fonte di alimento verde
Lupinella	130	aprile	calcareo	lupin.+erba maz. o loglio perenne	buon sito di nidificazione
Grano saraceno	(30-50)	mag.-lug.	acido	grano sarac.+ miglio e panico	
Segale	80	sett.-ott.	indifferente	segale+veccia o pisello da forag. e panico	molto tollerante ai suoli acidi. Suscettibile di maturazione dopo il primo sfalcio
Sorgo da granella	(15-20)	maggio	fertile	sorgo+miglio e panico	ottimo alimento e rifugio
Trifoglio incarnato	(18-20)	fine ago.-sett.	acido	trif. inc.+veccia o loglio perenne	ottimo foraggio e sito di nidificazione
Trifoglio violetto	(15-20)	primavera	acido	trif. viol.+erba maz. o loglio perenne	ottimo foraggio e sito di nidificazione
Veccia villosa	(60-80)	ago.-sett.	non acido	veccia+avena o segale e favino o pisello	buon sito di nidificazione. Consigliato miscuglio con un cereale «tutore».

Tratto da: Genghini M., 1994 – *I miglioramenti ambientali a fini faunistici*. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 16. <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/documenti-tecnici/i-miglioramenti-ambientali-a-fini-faunistici>